Sciopero generale proclamato dalla Federazione CGIL-CISL-UIL

VENERDÌ FERME LE ATTIVITÀ NELLA PROVINCIA DI PISTOIA

Manifestazione nel capoluogo e a Montecatini - Gli obiettivi del rilancio produttivo ed occupazionale e della modifica dei provvedimenti economici - Le vertenze ancora aperte all'Ital-Bed e all'Arco

PISTOIA, 19.

Le segreteria provinciale della CGIL-CISL-UIL, su mandato del Convegno delle strutture di base, ha proclamato per venerdì 22 ottobre uno sciopero provinciale di tutte le categorie. Gli obiettivi dello sciopero sono quelli tesi a scongiurare il perdurare della crisi, le difficoltà produttive, le minacce al posto di lavoro di centinaia e centinaia di dipendenti in tutta la provincia: Ital-Bed, ARCO sono da oltre 20 mesi in lotta; la Vetreria Pesciatina, la Cartotecnica Moncini, il centro Turati, la Del Mugro e altre aziende attendono ancora una positiva soluzione delle loro vertenze

Non mancano le richieste di un'equa ripartizione delle misure di austerità, con la difesa dei bassi redditi e dei consumi popolari, per misure concrete contro le evasioni fiscali, le speculazioni, i parassitismi. Infine la richiesta di un uso rigoroso delle risorse pubbliche, per favorire, attraverso la riconversione industriale, la ripresa produttiva e lo sviluppo occupazionale, particolarmente dei giovani. Questa scelta di generalizzazione della lotta viene motivata dalla Segreteria provinciale della CGIL-CISL-UIL con la necessità di spingere con forza verso la soluzione dei problemi occupazionali nella provincia di Pistoia che si trascinano ormai da anni e che, malgrado gli impegni ripetutamente presi e le prospettive che via via sembravano aprirsi per una soluzione positiva alla Ital-Bed e ARCO, fino ad ora non si sono ancora concretizzate.

Quindi la ripresa produttiva e occupazionale di queste aziende rimane lo obiettivo prioritario di tutto il movimento sindacale pistoiese. Obiettivo che fu indicato con forza anche nella risoluzione del convegno provinciale dei quadri sindacali tenuto nei primi giorni del mese di ottobre. Infatti nei sei punti, approvati al convegno, si invitano gli organismi direttivi a predisporre un documento sulla situazione economica-occupazionale in provincia e terminare una piattaforma di impegno programmatico di sviluppo, prendendo a base le risoluzioni della Federazione provinciale del 1. settembre scorso: sviluppare la lotta e le iniziative a livello provinciale e di zona, con scioperi, manifestazioni per dare soluzione concreta e ravvicinata alle vertenze aperte sui problemi occupazionali della Ital-Bed, ARCO, Vetreria Pesciatina, Cartiera Moncini, Fondazione Turati; convocare un convegno di tutte le aziende in crisi per discutere sui problemi della riconversione e ristrutturazione.

Si tratta di determinare un largo confronto con i partiti politici dell'arco costituzionale, sulla piattaforma provinciale e gli obiettivi occupazionali: incontro con i movimenti giovanili dei partiti per discutere sui problemi dell'occupazione giovanile in provincia, ricercando concreti obiettivi di mobilitazione: discutere e ricercare obiettivi comuni con le categorie dell'industria, da porsi alla base anche per le piattaforme aziendali e la gestione dei nuovi contratti (ambiente di lavoro, mense aziendali, trasporti, organici, occupazione, turn-over, straordinario, lavoro a domicilio e precarietà).

Si rende inevitabile un confronto e collegamento più stretto fra le categorie del pubblico impiego, dell'industria e agricoltura per determinare convergenze e coerenze nelle azioni rivendicative generali, provinciali e aziendali: estendere i consigli di fabbrica e di ente e rinnovamento dei consiglio di zona, con la determinazione di un nuovo rapporto con le aziende per la sua elezione e funzionalità, che deve avere alla base un programma e obiettivi di zona: infine determinare un largo dibattito e confronti con i lavoratori sulle proposte provinciali e nazionali della Federazione unitaria.

Durante lo sciopero di venerdì (che sarà di 3 ore per l'industria, agricoltura, commercio e artigianato e di 2 ore per il pubblico impiego e servizi) avranno luogo due manifestazioni: una a Pistoia e una a Montecatini.

Giovanni Barbi

Immobilismo dell'Amministrazione dc

A Capannori drammatici i problemi della scuola

Particolarmente colpiti i gradi della materna e della elementare: doppi turni e « pluriclassi » - Gravi carenze anche nell'organizzazione della vita culturale e delle attività ricreative e sportive - La questione delle tariffe - Iniziative del PCI

CAPANNORI, 19

Quella politica alla giornata, di sostanziale immobilismo che ha caratterizzato la Amministrazione democristiana di Capannori e che — in questo momento di crisi dell'intero paese, vengono alla luce con maggiore drammaticità — ha portato tanti guasti nello sviluppo socio-economico del comune, cresciuto senza alcun piano, torna con forza sotto accusa quando si prende in esame la situazione dei vari ordini di scuole, dell'organizzazione della vita culturale e di quelle attività ricreative e sportive indispensabili, soprattutto per i giovani. Anche questi temi sono stati affrontati nel corso del recente convegno dei comunisti di Capannori per il rinnovamento del Comune. Purtroppo, ad anno scolastico abbondantemente iniziato, nessuno dei tanti problemi — scuole materne e loro gestione pubblica, doppi turni e pluriclassi nelle elementari, scuole medie ingolfate — è stato né risolto né affrontato con la massima serietà.

Quello della gestione pubblica delle scuole materne private è un problema spinoso che ha trovato il suo momento più grave nel caso di Tassignano, dove la pervicacia del gestore locale nel non voler accettare una gestione collegiale ha provocato le dimissioni di due amministratori eletti dal Consiglio comunale. La richiesta di apertura di nuove sedi di scuola materna è stata un ulteriore esempio del modo caotico con cui l'Amministrazione interviene: Lunata, Lammari e Segromigno, grossi centri in sviluppo restano ancora sforniti di questo importante servizio.

Doppi turni e « pluriclassi » sono le conseguenze, nella scuola elementare, della politica sbagliata delle amministrazioni democristiane negli anni sessanta, che conflui nella scelta di costruire una scuola in ogni paese. Ora queste scuole di due o tre stanze, di cui è popolata la fascia collinare stanno per essere abbandonate, mentre in altre zone scoppiano letteralmente per il sovraffollamento. Eppure agli inizi degli anni '60 era già delineato, nei suoi aspetti fondamentali, quel fenomeno di sviluppo industriale — il boom — che doveva portare ad un progressivo spopolamento delle campagne e delle colline, ed era già chiaro che il polo di sviluppo del Capannorese sarebbe stata la sua zona centrale: Marlia, Segromigno Lammari, Capannori.

Si trattava quindi di operare una specie di riconversione dell'edilizia scolastica, recuperando molti locali ad un uso più adatto e ponendo le basi per un ampliamento delle strutture: ma la DC, dopo aver portato alcune proposte poco efficaci e realistiche in commissione scuola, ha poi preferito lasciare tutto come stava rifiutando l'apporto dei gruppi di minoranza ed anche un rapporto di discussione democratica con i cittadini. E' un modo di fare che trova la sua ennesima riprova anche per il problema della scuola media: mentre la commissione aveva evidenziato la necessità di non ampliare ulteriormente le tre scuole già esistenti (S. Leonardo, Capannori e Lammari) ma di andare in prospettiva verso la costruzione della quarta scuola, il Consiglio approvò un piano in senso opposto che poi, per somma contraddizione, venne ricusato nella relazione al bilancio. Risultato: a tutt'oggi più di 70 alunni (tre classi) non hanno ancora trovato una sistemazione e sono stati « sbattuti » da una scuola all'altra.

Ma il problema di attualità in questi giorni, riguardo alla scuola, è quello degli aumenti dei servizi mense e trasporti, affrontato dall'Amministrazione in modo lacunoso e senza coinvolgere i cittadini interessati. Gli eventuali contributi da chiedere non dovevano essere decisi burocraticamente, o con consultazioni limitate ai presidenti degli organi collegiali, ma in momenti di discussione che vedessero impegnate tutte le forze politiche e sociali ed i genitori interessati. Gli aumenti dovevano essere ispirati a criteri di equità e di rigore, prevedendo una maggiore diversificazione ed una fascia di reddito esente. Per i trasporti, poi, pare inopportuno qualsiasi contributo in assenza di un piano per la loro estensione e miglioramento. Su questi temi la sezione del PCI di Capannori organizza per oggi alle ore 21, un incontro con i cittadini a cui parteciperà il compagno Sergio Dardini, responsabile della Commissione scuola e cultura della Federazione comunista lucchese.

Non c'è, da parte della Amministrazione di Capannori, qualcosa che possa essere definito « politica culturale »: gli interventi in questo campo avvengono in maniera sporadica e si innestano sulle disparate iniziative prese da privati, senza un minimo di programmazione, basandosi essenzialmente sul clientelismo e sulla pressione. Nel comune esiste una sola biblioteca, ubicata in posizione infelicissima, con un numero di libri estremamente esiguo, e quasi totalmente sconosciuta alla popolazione. A questo proposito, il gruppo consiliare del PCI ha avanzato una serie di proposte per il potenziamento ed il decentramento in modo da farne un bene realmente fruibile da un vasto numero di cittadini.

Per le attrezzature sportive la situazione non è molto migliore: sono carenti, e quelle che esistono sono utilizzate in maniera antipopolare. Si sono, ad esempio, costruiti tre stadi con tanto di gradinate senza invece preoccuparsi delle strutture di base e di eventuali indicazioni in direzione di altri sport.

Ma in questi ultimi anni, che hanno visto avviarsi nel paese positivi processi di portata storica, qualcosa si è mosso anche nel Capannorese, soprattutto tra i giovani. Sono sorti cinque circoli culturali e abbiamo così assistito ai primi cineforum, alle prime iniziative politico-culturali portate avanti con una certa continuità, al costituirsi, insomma di primi punti di riferimento dei giovani, alternativi al bar e alle tradizionali associazioni ormai vuote di ogni vitalità.

Certo è solo un inizio: c'è bisogno di estendere queste iniziative, di trovare momenti di collegamento tra i vari circoli, di elaborare elementi di una nuova politica culturale capace di invertire la pesante tendenza alla disgregazione portata dalla completa assenza di iniziative che caratterizza l'Amministrazione democristiana.

Renzo Sabbatini

Un dibattito a Pistoia sul tema dell'istruzione

PISTOIA, 19

In concomitanza con l'inizio dell'anno scolastico l'assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Pistoia ha promosso un dibattito pubblico tra le forze politiche locali sul tema « Problemi della scuola pistoiese ». L'incontro si terrà domani 20 ottobre alle ore 21 nella saletta Gramsci, in piazza San Francesco.

Hanno aderito all'iniziativa i partiti politici dell'arco costituzionale che invieranno i seguenti rappresentanti: Gabriele Zollo, DC; Marcello Bucci, PCI; Mauro Matteucci, PdUP; Gabriele Peruta, PLI; Patrizio Zini, PSDI; Maria Rosa Bechi Baldi, PSI; Giuliano Agostini, PRI.

« Rosignano 70 » e la sua singolare esperienza

Quattro anni di notizie per un giornale di base

Il lavoro dei comunisti per un'informazione dettagliata e capillare - Da gennaio il foglio assume dimensione comprensoriale - Com'è avvenuto l'inserimento nella società

ROSIGNANO, 19

Quattro anni or sono usciva il primo numero di « Rosignano 70 » l'unico giornale del partito nel territorio, creato dalla Federazione livornese concepito come strumento di informazione a livello locale, per sopperire alle carenze esistenti nel settore. Infatti, ad eccezione de l'Unità non esistevano strumenti di informazione che permettessero al partito di comunicare con l'esterno. Una esperienza che all'inizio presentava delle difficoltà e perplessità notevoli di ordine economico e redazionale, poiché a livello locale non vi erano compagni con esperienza giornalistica al loro attivo.

« Rosignano 70 » nasceva infine, quando la crisi della stampa accennava i suoi sintomi venendo, quindi, ad inserire un'altra voce in favore della pluralità di informazione, nel periodo, cioè, in cui l'attacco alle testate da parte della borghesia industriale e finanziaria, si displegava in modo massiccio. Il giornale è cresciuto (si possono contare 1.300 abbonamenti), interessando zone oltre i confini del comune di Rosignano. Il foglio si è inserito nella società rosignanese al punto di suscitare una sua continua richiesta anche da parte di coloro che non sono iscritti al partito, stimolando e favorendo il confronto. E proprio la presenza di un forte complesso industriale come la Solvay era un elemento essenziale per dare spazio al confronto stesso.

Anche la stampa cosiddetta indipendente che si richiamava alle testate del gruppo Monti (oggi « Il telegrafo » è autogestito), ha assunto un altro carattere nell'informazione di cronaca dovuta sì, oggi, anche al cambiamento della situazione e del clima politico, ma già, dopo l'uscita dei primi numeri di « Rosignano 70 », iniziava a modificare i propri orientamenti dando ai cittadini informazioni più obiettive. Intorno al giornale si sono formati nuovi quadri in un settore, nel quale il partito, almeno a livello delle zone, non ha prodotto con sufficienza. Da tutte queste considerazioni discende un giudizio positivo che è stato dato al mensile « Rosignano 70 » che ha costituito la base sulla quale portare avanti un discorso più ampio. E' da qui che occorre partire, non tanto per far conoscere il giornale, ma per quello che potrà rappresentare la sua proiezione nel futuro.

Il partito dovrà assumere una nuova dimensione con la formazione dei comprensori e con essa dovrà adeguare anche gli strumenti con i quali far politica, tra i quali hanno un posto preminente i mezzi di informazione. Ebbene, forti dell'esperienza fatta da « Rosignano 70 », questo giornale può cambiare anch'esso la propria dimensione per divenire il giornale del comprensorio. Già in una recente riunione tenuta a Cecina delle Segreterie comunali della zona ed in particolare fra quelle del partito di Cecina e di Rosignano, fu affrontato il problema.

Certamente il nuovo giornale non potrà mantenere l'attuale testata e non perché « Rosignano 70 » abbia esaurito la sua funzione, anzi la sua trasformazione in un altro più importante giornale, ne testimonia la sua crescita. Dal prossimo gennaio, pertanto, il comprensorio contraddistinto dalla zona 15, almeno inizialmente per la fascia litoranea, avrà una nuova testata.

Giovanni Nannini

Attività del consorzio socio-sanitario di Arezzo

Un'assistente sanitaria del Comune di Arezzo durante una vaccinazione

Una diagnosi sociale e medica per ogni bambino

Il programma nella zona « 58 » - La gestione sociale della prevenzione della salute nella fase scolare - Coinvolti i consigli di circolo - Un questionario e numerose visite specialistiche - Primo passo verso una educazione sanitaria dei cittadini - Il decentramento sul territorio dei servizi di pubblica utilità - I sei distretti sanitari

AREZZO, 19

Con il mese di ottobre ha preso il via un programma di medicina scolastica che nella zona « 58 » (comprendente i Comuni di Arezzo, Capolona, Subbiano, Castiglion Fibocchi, Monte S. Savino, Civitella) sta fin da ora nettamente distinguendosi da gli interventi passati nel campo della prevenzione della salute nell'età scolare.

La differenza rispetto agli anni precedenti è tutt'altro che formale e non si riduce al solo fatto che oggi è il consorzio socio sanitario a gestire il programma di lavoro nelle scuole. Un elemento di novità — forse quello fondamentale — può essere individuato nel coinvolgimento in questo intervento dei consigli di circolo: e ciò significa che genitori ed insegnanti dovranno d'ora in poi farsi carico del problema della salute infantile collaborando, a fianco degli operatori sanitari, alla rimozione dei molteplici fattori sociali ed ambientali che sono alla base di tanti disturbi dei bambini.

Non poteva esserci, in passato, questo tipo di partecipazione. Quando — e non sempre, purtroppo — veniva dagli Enti locali garantita un minimo di assistenza per l'età scolare, una diagnosi neutra — che solo il medico poteva emettere, al termine di sporadiche visite dentro la scuola — individuava determinate disfunzioni (le più frequenti sono le malattia dentarie, le imperfezioni visive, quelle del naso e della gola, le alterazioni dello sviluppo osseo, le cardiopatie) senza necessariamente guardare a quanto condiziona lo stato di salute del ragazzo, senza però coinvolgere né ambiente di vita né genitori, il cui compito esclusivo — al quale, del resto, sono ben assuefatti, essendo a loro volta come tutti i cittadini, oggetti passivi dinnanzi a diagnosi e cure di cui spesso ignorano il senso e la finalità — era di condurre il figlio alle visite specialistiche consigliate.

Oggi il consorzio socio-sanitario presenta alla discussione dentro ai consigli di circolo un programma che prevede — dalla scuola materna alla media — le visite odontoiatriche, audiovisive, i test tubercolinici, il tampone erofaringeo, i fonocardiogramma, le vaccinazioni antirosolia. A fianco della scheda medica che ciascun bambino avrà in base ai risultati delle visite, insegnanti e genitori saranno chiamati a costruirne un'altra, per fare il punto della situazione sociale, economica, ambientale dello scolaro, in grado di fornire tutte le notizie sulla sua vita fuori e dentro l'edificio scolastico: come è la sua famiglia, cosa fanno i genitori, in che quartiere abita, se ha un giardino dove giocare, se usufruisce di strutture per l'infanzia, come i parchi-gioco e i campi sportivi, se la sua classe è mista, se attua i doppi turni, con che mezzi si reca a scuola.

Presentato e discusso il questionario socio ambientale, affidatolo al Consiglio di circolo, fatte le visite mediche e specialistiche, gli operatori del consorzio torneranno poi, con l'inizio dell'anno nuovo, nelle scuole per tirare le fila del lavoro svolto assieme ai genitori e maestri: sarà allora possibile verificare l'incidenza di questa o quella malattia in rapporto a determinate condizioni di vita del bambino.

Se, ad esempio, la scoliosi risulterà il disturbo più diffuso dove il cemento ha mangiato il verde, il problema della salute infantile dovrà divenire patrimonio di lotta di tutti i cittadini nel quartiere, nella scuola, nel posto di lavoro. La medicina scolastica, il riesame collettivo dei dati, l'esame dell'ambiente diventano condizione fondamentale perché la malattia superi i contini individuali per acquistare un significato di gruppo e quindi sociale. In questo senso è insieme battaglia politica, momento di reale partecipazione alle scelte che riguardano la collettività, e primo passo verso un'educazione sanitaria dei cittadini.

Nello stesso tempo un simile intervento — che toglie dalle mani dei tecnici il problema della salute e lo delega alla gente per modificare in positivo l'ambiente sociale — diventa un altro anello del decentramento nel territorio dei servizi di pubblica utilità.

L'obiettivo del consorzio è infatti quello di smobilitare nel più breve tempo possibile il personale degli uffici sanitari della zona 58, creando equipe territoriali di medici condotti e scolastici, assistenti sanitari e sociali, ostetriche e tecnici: per ora impegnati dentro le scuole, tra breve saranno chiamati a svolgere un compito ben più ampio, che costruirà nelle zone — suddivise tenendo conto, nel comune di Arezzo, delle nascenti circoscrizioni — i distretti sanitari. Lì sorgeranno i consultori, lì i cittadini si rivolgeranno per le visite ambulatoriali, le vaccinazioni, la richiesta di certificati.

Sono già stati tracciati i confini di sei distretti e già si parla di spostamenti del personale e si incontrano le prime difficoltà. Con le mutue, ad esempio, manca un solido rapporto di collaborazione, in grado di « coprire » la richiesta di visite specialistiche. E' un'altra riprova di quanto sia urgente una riforma sanitaria che tenga conto delle nuove realtà sorte per mano dei Comuni, che elimini le discordanze tra intervento e intervento, che garantisca una lunga serie di supporti ai servizi degli enti locali, senza la quale la loro azione diventa inevitabilmente frustrata e ridotta.

Gabriella Cecchi

Successo della lotta dei 250 lavoratori

Accordo alla Filcot di Ponte a Buggiano

Una serie di richieste sul risanamento dell'ambiente di lavoro, l'istituzione della mensa in due turni e la dimostrazione dell'avvenuto pagamento

PISTOIA, 19.

I lavoratori della « Filcot » di Ponte a Buggiano hanno raggiunto un importante successo con l'accordo, realizzato ieri mattina, sulle questioni del risanamento dell'ambiente di lavoro, sulla istituzione della mensa, sul pagamento dei contributi previdenziali.

L'accordo è stato raggiunto durante un lungo incontro fra le parti a conclusione del quale l'azienda ha accolto tutte le richieste avanzate dai lavoratori.

I circa 250 lavoratori della « Filcot » erano scesi in sciopero ed avevano picchettato l'azienda per sostenere le loro rivendicazioni. Benchè, infatti, fossero già trascorsi tre anni dall'ultima battaglia che vide tutti i lavoratori impegnati, nella conquista di adeguati impianti di bonificazione dei reparti, fino ad oggi ancora non era stato fatto niente ed i pochi condizionatori, che tre anni or sono erano insufficienti, oggi sono praticamente inutili sia perchè sono invecchiati sia perchè nei reparti il macchinario è addirittura triplicato.

* * *

Il Consiglio di fabbrica ha chiesto l'articolazione della mensa in almeno due fasi per garantire il servizio a due dei tre turni di lavoro. La direzione, con un calcolo di comodo, intende invece far funzionare la mensa (non ancora realizzata) una volta sola per due turni consecutivamente. Infine, il terzo punto richiede una dimostrazione dell'avvenuto pagamento dei contributi previdenziali che viene di solito certificato da un modulo che non è stato ancora distribuito ai dipendenti dal gennaio del '75.

I lavoratori della FILCOT sono sempre stati decisi nella loro iniziativa e anche questa volta hanno confermato la loro unità e volontà di arrivare al più presto ad una chiarificazione esauriente con la direzione dell'azienda.

I lavoratori della FILCOT, se pure esasperati dal provocatorio atteggiamento della direzione, sono comunque disponibili, insieme alle proprie organizzazioni sindacali, ad ogni incontro che sia in grado di affrontare e chiarire tutti i punti delle richieste. Che i lavoratori sono disposti ad attendere, lo dimostra anche una roulotte ferma ai cancelli dell'azienda per difendere dal freddo e dalla notte chi è incaricato della vigilanza. Attendere per discutere e chiarire interrogativi che sono per una zona come Pontebuggianese da tempo un sintomo di pericolo. Un pericolo che non ha ragione di esistere ma che deve essere decisamente spazzato via subito e senza indugi.

Convegno provinciale ad Albinia

Le proposte dei sindacati per l'agricoltura grossetana

ALBINIA, 19.

Si è svolto oggi qui ad Albinia, importante centro agricolo del comune di Orbetello, il convegno provinciale sui problemi dell'agricoltura legati all'irrigazione, alle strutture di trasformazione dei prodotti agricoli, indetto dalla Federazione provinciale CGIL CISL UIL. Alla presenza di sindacalisti, dirigenti dei partiti democratici, amministratori e rappresentanti aziendali e dei Consigli di fabbrica delle unità produttive orbetellane, ha introdotto i lavori il compagno Enzo Barbelli segretario provinciale della Federbraccianti CGIL.

Nella sua relazione dopo essersi richiamato all'attuale momento politico, alla posizione e al giudizio espresso dalla Federazione nazionale sui decreti economici varati dal Governo, Barbetti ha esposto i motivi e le ragioni che hanno portato alla decisione di prendere questa iniziativa. La relazione ha messo chiaramente in luce la necessità del ruolo nuovo e trainante che deve assolvere il comparto agricolo ai fini non solo della ripresa produttiva e occupazionale del settore ma anche per la rinascita civile di tutta l'economia provinciale. Per questi motivi, pertanto, è indispensabile che tutta la forza e il peso del sindacato siano messi in campo per determinare un profondo mutamento di rotta nel settore in vista del quadro della riconversione agro industriale del paese.

Fra gli obbiettivi prioritari, Barbetti, ha indicato quelli dell'irrigazione, con la messa in pratica con gli invasi del FARMA-MERS e delle Rocchette di Sempromano, finalizzati non solo all'allargamento della base produttiva e occupazionale ma anche come tutela e nuovo assetto idrogeologico del territorio. Un altro obbiettivo, fondamentale, all'attenzione del resto del ricco dibattito sviluppatosi, è stato quello delle strutture atte alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti, di cui un ruolo centrale assume il CONALMA.

Le conclusioni di questa iniziativa, che segna una nuova più elevata elaborazione della strategia sindacale, sono state tenute da Turini, della segreteria regionale della federazione sindacale.

p. z.

Sottoscrizione

I compagni Giuseppe, Gino e Giovanni Ciacci ricordano la sorella Ada perita il 15 settembre del '76 in un incidente stradale e sottoscrivono lire 20.000 per la nostra stampa. I compagni Giuseppe, Gino e Giovanni ringraziano tutti quanti hanno partecipato al cordoglio dei familiari.

* * *

I compagni Dante Burroni, iscritto al PCI fin dal '21 e Maria Sembolioni, residenti a Siena, nel celebrare il cinquantesimo anno di matrimonio, sottoscrivono per il nostro giornale lire 10.000.

I CINEMA IN TOSCANA

PISA

ARISTON: L'innocente
ASTRA: L'eredità Ferramenti
ITALIA: Emanuelle nera n. 2
ODEON: La vendetta dell'uomo chiamato cavallo
MIGNON: (Non pervenuto)
MODERNO (S.F. a Settimo): L'uomo mitra (VM 18)
ARISTON (S.G. Terme): Un italiano in America
PERSIO FLACCO (Volterra): Squadra speciale

EMPOLI

LA PERLA: La moglie erotica
EXCELSIOR: Texas addio
CRISTALLO: Atti impuri all'italiana

SIENA

METROPOLITAN: Taxi driver
ODEON: Complotto di famiglia
MODERNO: Novecento, atto I
TEATRO IMPERO: 3 matti al collegio femminile

POGGIBONSI

POLITEAMA: (chiuso)

GROSSETO

SPLENDOR: Il medaglione insanguinato
ODEON: Il lenzuolo non ha le tasche
MODERNO: Taxi driver
MARRACCINI: Liberi, armati e pericolosi
EUROPA: L'uomo delle due ombre

PRATO

GARIBALDI: Complotto di famiglia
ODEON: Le calde labbra di Emanuelle (VM 18)
POLITEAMA: Novecento atto II
CENTRALE: Tutti possono arricchire tranne i poveri
CORSO: Paura in città (VM 14)
EDEN: La vendetta dell'uomo chiamato cavallo
BORSI: Quell'estate del '42

STUDI DENTISTICI
Dott. C. PAOLESCHI Specialista
Firenze - Piazza San Giovanni, 6 (Duomo)
Tel. 263.427 (centralino) Tel. 263.891 (direzione)
Viareggio - Viale Carducci, 77 - Tel. 52.305
Protesi fisse su impianto intraosseo (in sostituzione di protesi mobili) - Protesi estetiche in porcellana-oro.
Esami approfonditi delle arcate dentarie con nuove radiografie panoramiche - Cure delle paradentosi (denti vacillanti).
Interventi anche in anestesia generale in reparti appositamente specializzati.

COLOSSALE SVENDITA
di Pavimenti - Rivestimenti
Sanitari - Rubinetterie
La Ditta SEPRA svende a sottocosto i seguenti materiali:

Gres rosso 7½ x 15	L. 1.700 mq. 1.a scelta
Rivestimenti decorati 15 x 15	L. 2.300 mq. 1.a scelta
Rivestimenti decorati 20 x 20	L. 3.400 mq. 1.a scelta
ECCEZIONALE:	
RIVESTIMENTI GOCCIOLATI 10 x 20	L. 3.200 mq. 1.a scelta
PAVIMENTI SABBIATI 10 x 20	L. 3.100 mq. 1.a scelta
Pavimenti 20 x 20 tinta unita serie durissima	L. 3.400 mq. 1.a scelta
Pavimenti 20 x 20 decorati serie durissima	L. 3.600 mq. 1.a scelta
Pavimenti 15 x 30 serie forte tinta unita	L. 4.600 mq. 1.a scelta
Serie sanitari di 5 pezzi - Bianco	L. 40.000 la serie
Vasche Zoppas cm. 170 x 70 - Bianco	L. 31.000 l'una
Vasche Zoppas cm. 170 x 70 - Color.	L. 41.000 l'una
Serie rubinetteria bagno (gruppo vasca, batt., lavabo, batt. bidet)	L. 48.000 la serie

SEPRA - PAVIMENTI
Via Aurelia Nord
Madonna dell'Acqua (Pisa)
Tel. 890671 - 890705